

Ecco ciò che “non passerà” (Marco 13, 24-32)

Come l'albero sa che i rami induriti dal gelo dell'inverno, finalmente intiepidiranno e inteneriranno aprendo nuove gemme, annuncio di una nuova fruttuosa stagione, così anche noi, per quanto messi a prova dalle vicende della vita, dobbiamo capire e avere la certezza che non c'è male che non possa essere sanato, non c'è danno che non possa essere riparato. Anzi, i momenti difficili avvertono di un cambiamento, diventano “passaggio” verso nuove realtà.

Questo vuol farci intendere il brano di Marco che, con un linguaggio apocalittico (apocalisse, dal greco, togliere il velo, rivelare) spiega che non c'è nulla di duraturo, tutto ha un inizio e una fine, nessuno è così potente da vincere il naturale corso della vita. Anche il sole, la luna, le stelle cadranno, come cadranno i potenti e i regni della terra. Si deve essere pronti e credere a ciò che “non passerà”: la Parola di Gesù. Ecco la speranza che diventa certezza e consolazione per chi si fa, si sente “piccolo” di fronte al Signore e a Lui affida: i miei giorni sono nelle tue mani, Signore, tu li conti per me ed io mi abbandono fiducioso al loro calmo fluire.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 17 novembre 2024, XXXIII T. O.

“In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte” (Mc 13, 24-25). Alla grande tribolazione (periodo di sofferenza, di tenebra) si oppone una nuova realtà. L'evangelista considera vicina la parusia (venuta/ritorno di Gesù) anche se l'ora resta sconosciuta. Lo sconvolgimento del cosmo ... vuole dire che tutte le realtà mondane che si presentano come forti e invincibili, e di fronte alle quali l'uomo rimane in un atteggiamento di timore e paura continua, vengono svelate in tutta la loro fragilità e in tutta la loro debolezza. Possiamo leggere il brano in quest'ottica: ci sono nel mondo poteri che schiacciano e condizionano profondamente l'esistenza dell'uomo – denaro, inganno, violenza – realtà che sembrano invincibili, che sembrano salde come appaiono saldi il sole la luna le stelle, e che in realtà dovranno scomparire. Infatti il traguardo della storia umana è la rivelazione del Figlio dell'uomo.

“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria” (Mc 13, 26). E' il punto culminante del discorso escatologico (relativo al destino ultimo dell'uomo e dell'universo) di Marco assieme alla dichiarazione di Gesù “le mie parole non passeranno” (Mc 13, 31). La fine del mondo non è altro che la premessa della parusia gloriosa del Figlio dell'uomo ... Il vangelo di Marco ci dice di non lasciarci terrorizzare da quelle potenze che sembrano invincibili e di mantenere la fiducia che l'ultima parola sulla storia toccherà al Figlio dell'uomo e sarà una parola di potenza e di salvezza, di unità e di consolazione. A fronte di tutte le potenze c'è un Gesù che viene. Cos'è lo spegnersi del sole e della luna in confronto a Gesù che viene? ...

Il nostro vivere da cristiani è sostanzialmente il vivere di coloro che trovano, ricercano i segni della venuta ormai prossima del Figlio dell'uomo. E' significativo, in fondo, che i segni vengano individuati in un ramo che si fa tenero, che mette le foglie. Questo ramo è il ramo della croce. Il segno che ci viene dato dell'avvicinarsi del regno di Dio - di questa estate che è vicina, cioè della stagione della maturità - è quello che avverrà di lì a poco: la Pasqua del Signore. La parabola del

fico indica la certezza e la prossimità degli eventi annunciati. L'imperativo "Ascoltate!" rivela il senso della similitudine ed è un invito a penetrare a fondo le parole di Gesù per comprendere il progetto di Dio sul mondo. ...

"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mc 13, 31): la certezza che le parole del Signore non passeranno mai infonde fiducia in chiunque riflette sulla caducità del mondo e delle cose del mondo. Costruirsi sulla Parola di Dio permetterà che non vinca la desolazione e che il sole la luna le stelle non perdano il loro splendore. L'oggi di Dio diventa per l'uomo l'unica via per accedere a se stesso perché, se nelle sue parole l'oggi non sarà mai né ieri né domani, non dovrà più temere la morte....

"Quanto poi a quel giorno e quell'ora, nessuno li conosce" (Mc 13, 32). Frase forse misteriosa da un punto di vista teologico, ma ben chiara da un punto di vista esistenziale. L'invito è a non perdere energie e tempo per cercare di indovinare quando questo avverrà. Non lo sappiamo e non ci è dato di sapere. Ci è dato di sapere che il tempo che viviamo è il tempo della vicinanza, della conversione, dell'incontro con il Signore, che ci è vicino e che possiamo incontrare nella carità e nella fede.